

Conti pubblici Il deficit 2009 dal 2,7 al 5,3%. Saldo al netto degli interessi negativo, non accadeva dal '90

Pil ancora giù, migliora il fabbisogno

Prodotto lordo in calo del 5%, mai così male dal '71. Tiene il gettito fiscale

ROMA—L'Istat conferma. Il 2009 è stato l'anno peggiore per l'economia italiana dal 1971, ovvero da quando vengono rilevate le statistiche dei conti pubblici. Il prodotto interno lordo è diminuito del 5%, con il deficit pubblico salito dal 2,7 al 5,3% del Pil (Prodotto interno lordo) ed il debito passato dal 105,8% al 115,8% del prodotto. Ed un avanzo primario, cioè il saldo tra le entrate e le spese di bilancio al netto di quelle per interessi, che torna dopo lunghi anni in rosso -0,6%.

Se la debacle dell'economia e della finanza pubblica del 2009 era prevista, qualche sorpresa positiva arriva invece dall'andamento dei conti pubblici in questi primi due mesi dell'anno. Secondo il ministero dell'Economia, a febbra-

io il fabbisogno del settore statale si è fermato a 13 miliardi di euro, un miliardo in meno rispetto al febbraio del 2009. Nei primi due mesi, tenendo conto dell'avanzo di gennaio, il fabbisogno complessivo si è quindi attestato a 8,8 miliardi di euro, quasi la metà rispetto al passivo di 15,5 miliardi del primo bimestre dell'anno scorso.

A incidere positivamente sui conti, secondo il Tesoro, sono state sia la «contenuta dinamica della spesa pubblica», che la «buona tenuta del gettito fiscale» derivante soprattutto sulla forte stretta impressa sul finire dell'anno alle compensazioni automatiche tra debiti e crediti Iva da parte dei contribuenti.

Anche quest'anno, secondo le previsioni del governo, il deficit resterà comunque su livelli elevati (5%) ed il debito continuerà a salire leggermente (116,9% del Pil a fine anno,

secondo le stime del governo aggiornate a febbraio). Nel 2009 la caduta del pil italiano è stata simile a quella registrata in Germania, Regno Unito e in Giappone. Le esportazioni sono diminuite del 19,1% (l'import del 14,5%), mentre i consumi nazionali sono scesi dell'1,2% e gli investimenti dell'12,1%. Con la caduta del pil del 5% e una flessione più ridotta delle entrate fiscali (il calo è stato del 2,3%) è risalita anche la pressione fiscale complessiva, dal 42,9% del 2008, al 43,2%. Un valore, si sottolinea al Tesoro, su cui hanno inciso anche le entrate straordinarie dello scudo fiscale, le altre imposte in conto capitale e l'impennata degli incassi legati ai giochi e ai concorsi pubblici. Le spese complessive dell'amministrazione pubblica sono risultate pari al 52,5% del Pil, contro il 49,4% dell'anno precedente, una crescita dovuta anche all'aumento del-

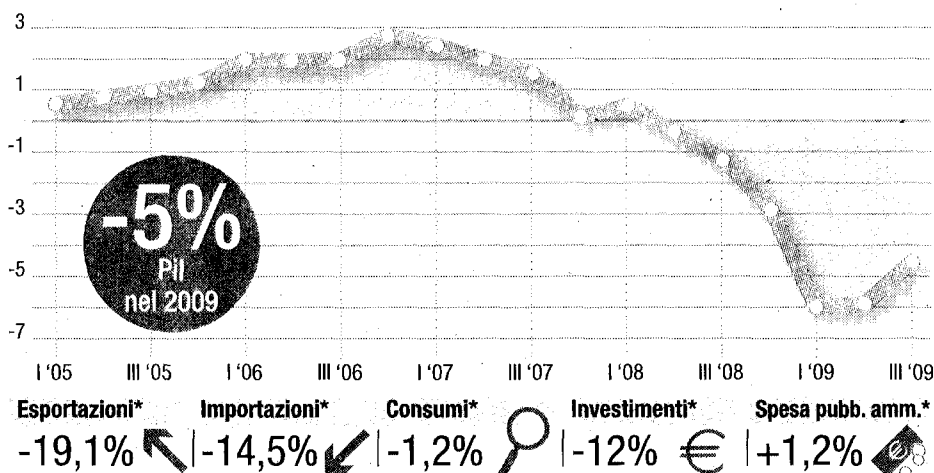
le prestazioni sociali in denaro (+5,1% tra Cig (Cassa integrazione guadagni), assegni di disoccupazione e bonus famiglia). «Considerando anche il 2008 noi arretriamo in misura doppia rispetto all'area Ocse. Mentre il governo continua a ripetere come un disco rotto che stiamo meglio degli altri. C'è il rischio di un'avvitamento della situazione e chi dovrebbe guidare la reazione del paese parla di altro e sta con le mani in mano» dice il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani.

«L'opposizione cammina con la testa rivolta all'indietro e vede solo il passato. Sappiamo che il 2010 registrerà una crescita dell'1-1,2% e che l'attività industriale sta ricominciando a crescere. Dall'opposizione mi aspetterei un contributo più costruttivo in questa fase difficile» replica il ministro dello Sviluppo Economico, Claudio Scajola.

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento del Pil



* Dati 2009

D'ARCO

A febbraio

A febbraio il deficit statale si è fermato a 13 miliardi di euro, un miliardo in meno rispetto al 2009

L'industria

Claudio Scajola, ministro per lo Sviluppo economico: l'attività industriale sta ricominciando a crescere